

CRISI NEL MEDITERRANEO L'inviato americano ha visto anche Andreotti, Scalfaro e Spadolini

# Whitehead per 2 ore da Craxi Ma restano le divergenze sulle sanzioni

No anche di Londra e di Oslo - Il vice di Shultz ha volutamente dato l'impressione di avere convinto i governanti italiani, il che non ha riscontro nella nota di Palazzo Chigi - Sempre aperta l'opzione militare - Segrete le «prove» adottate contro Gheddafi

ROMA — Decisamente la «missione» dell'inviato di Reagan in Europa non sembra nata sotto una buona stella. Al termine di un incontro più lungo del previsto (due buone ore) con Craxi e Andreotti, Whitehead ha dato volutamente ai giornalisti l'impressione di avere convinto i governanti italiani; ma una nota diffusa poco dopo da Palazzo Chigi dà invece un'impressione sensibilmente diversa, esprimendosi in toni assai più cauti e sfumati di quelli usati dal vice di Shultz. Il quale del resto aveva già collezionato altri due risultati negativi: il rifiuto della Gran Bretagna alle sanzioni (e lo stesso Whitehead ha detto francamente di essere «deluso» dei suoi colloqui londinesi) ed una analogia presa di posizione da parte di un altro governo Nato, quello della Norvegia, il quale — in una nota del suo ministro degli Esteri — si è limitato (come del resto ha fatto anche il governo italiano) ad assicurare che inviterà i suoi cittadini a non rimpiazzare i tecnici e funzionari americani che lasceranno la Libia.

ammettere francamente che fra Stati Uniti ed alleati europei c'è diversità di vedute sulla loro efficacia e che in passato l'adozione di misure del genere non ha dato buoni risultati; ha poi aggiunto di «rispettare» (bontà sua) che la pensa diversamente, ma di ritenere che se ci fosse una posizione unitaria anche le sanzioni risulterebbero efficaci.

## Jalloud: «Disponibili diecimila kamikaze»

TRIPOLI — «Abbiamo ricevuto lettere da circa 10.000 giovani arabi e musulmani che chiedono di essere addestrati per missioni suicide se l'America entra in guerra con la Libia», una guerra che peraltro «non rimarrebbe limitata» ma avrebbe «carattere generale». Così si è espresso giovedì scorso Abdul Salaam Jalloud, il numero due del regime libico dopo Gheddafi, nel corso di una conferenza stampa a Tripoli. «La terroristica amministrazione Reagan — a proposito Jalloud — sbaglia a pensare che la sua lotta sia solo col colonnello Gheddafi. Gheddafi fa parte di una nuova generazione di rivoluzionari nel mondo arabo e in Africa». Quanto all'eventuale congelamento delle proprietà americane in Libia verrà deciso, se verrà deciso, solo dai Congressi del popolo. Se poi l'Europa accogliesse l'invito Usa ad applicare sanzioni economiche a Tripoli, il paese «dirigerebbe il suo commercio dall'Occidente verso il blocco sovietico».

(distribuiti ieri mattina) non provano un bel niente. «Abbiamo dato prove ulteriori», ha subito aggiunto l'inviato di Reagan; ma anche qui la pretesa è che gli si creda sulla parola. Palazzo Chigi, da parte sua, si limita a riferire che l'inviato Usa ha comunicato «con maggiore dettaglio gli elementi di valutazione e i riscontri obiettivi che hanno indotto l'amministrazione americana ad adottare misure sanzionatorie nei confronti della Libia».

Whitehead si è anche detto «lieto del fatto che l'Italia sta considerando ulteriori misure per isolare Gheddafi e combattere il terrorismo libico», misure che peraltro «sarà l'Italia stessa ad annunciare quando lo riterrà opportuno»; ma anche di questo non c'è traccia nella nota di Palazzo Chigi, dove anzi si definisce «riduttivo misurare l'azione europea con il metro dell'assenso o meno alle sanzioni». Infine, altra nota scottante, l'opzione militare. Reagan — ha detto Whitehead — ha deciso di non intraprendere azioni militari nella fase attuale, ma «si è riservato il diritto di riprendere in considerazione tale even-

In tema di sanzioni, del resto, Whitehead ha dovuto

LIBANO La cruenta «vittoria» di Gemayel e Geagea ha determinato un clima di drammatica incertezza

# Ancora battaglie, cannoneggiata Beirut-est Il paese è «totalmente paralizzato» Drusi e sciiti a consulto a Damasco

BEIRUT — Cannonate sui quartieri cristiani della capitale, accaniti combattimenti sulle alture del Metn (intorno all'abitato di Bikfaya, feudo della famiglia Gemayel) e nella zona di Baatrun verso nord. Ma si tratta ancora soltanto di schermaglie, non paragonabili con la ferocia della battaglia che tre giorni fa ha sconvolto Beirut-est e il cui bilancio viene ora fatto ascendere ad almeno 350 o 400 morti. Il panorama politico del Libano è radicalmente cambiato con quella battaglia, e tutti temono le ripercussioni che ciò potrà avere sul piano militare. Ma le diverse parti sembrano per ora prendere tempo.

l'accordo di pacificazione, del quale semmai ci si limita a voler discutere alcuni ritocchi. Ma, appunto, bisogna vedere di che «ritocchi» si tratta e se siriani, drusi e sciiti saranno disposti ad accettarli.

messi in contatto con gli israeliani per chiedere il loro aiuto nel caso che la Siria fosse intervenuta a sostegno di Elie Hobeika. Sarà solo una coincidenza, ma proprio ieri i caccia bombardieri di Tel Aviv sono tornati a farsi vedere nei cieli di Beirut.

BEIRUT — Un soldato cristiano dell'esercito libanese osserva le posizioni delle milizie pro-siria alla periferia di Bikfaya, residenza del presidente Gemayel.

Il Paese in ogni caso — scriveva ieri mattina il diffuso quotidiano di Beirut, l'«Ovest As Safir» — è «totalmente paralizzato»: il presidente non può governare, il governo e il parlamento non possono riunirsi. Nelle ultime 48 ore la lira libanese ha toccato il livello forse più basso degli ultimi anni.

Del resto, a contrastare l'alleanza Gemayel-Geagea non sono solo Damasco e gli altri firmatari dell'accordo di pacificazione; c'è anche il già citato Frangieh, e c'è il primo ministro (musulmano sunnita) Rashid Karameh. Quest'ultimo in una intervista che uscirà stamane accusa Gemayel di essersi messo d'accordo con l'ambasciatore americano Bartholomew per sabotare l'intesa raggiunta a Damasco, e il quotidiano «As Safir» sostiene che Gemayel e Geagea si erano

Il panorama come si vede è intricato, e nessuno è capace ora come ora di fare pronostici sulle prospettive. Intanto nel sud la guerriglia contro la perdurante occupazione israeliana della «fascia di sicurezza» continua.

Un ufficiale israeliano è stato ucciso ed un soldato ferito per un attacco dei guerriglieri a Tahr. L'artiglieria israeliana ha cannoneggiato la cittadina di Nabatiyeh e sette villaggi posti al di fuori della «fascia di sicurezza».

## ALGERIA

# Plebiscito per la «Carta nazionale»

ALGERI — Nessuna sorpresa al referendum proposto dal Fin e dal presidente Chadli al popolo algerino: il testo della nuova «Carta Nazionale» — che rinnova su alcuni punti fondamentali quella del 1976 — è stato approvato con 10.504.809 «sì» (99,37%) su un pool di 10 milioni di iscritti e 10.761.402 votanti. Vi sono stati 180.790 «no» (1,63%) e quasi 76 mila schede nulle.

di Boumedienne, propone un nuovo sviluppo dell'agricoltura e la sua radicale modernizzazione per far fronte ai bisogni alimentari di un paese il cui sviluppo demografico è impressionante: da 9 a 21 milioni di abitanti in poco più di vent'anni.

SPAGNA-ISRAELE

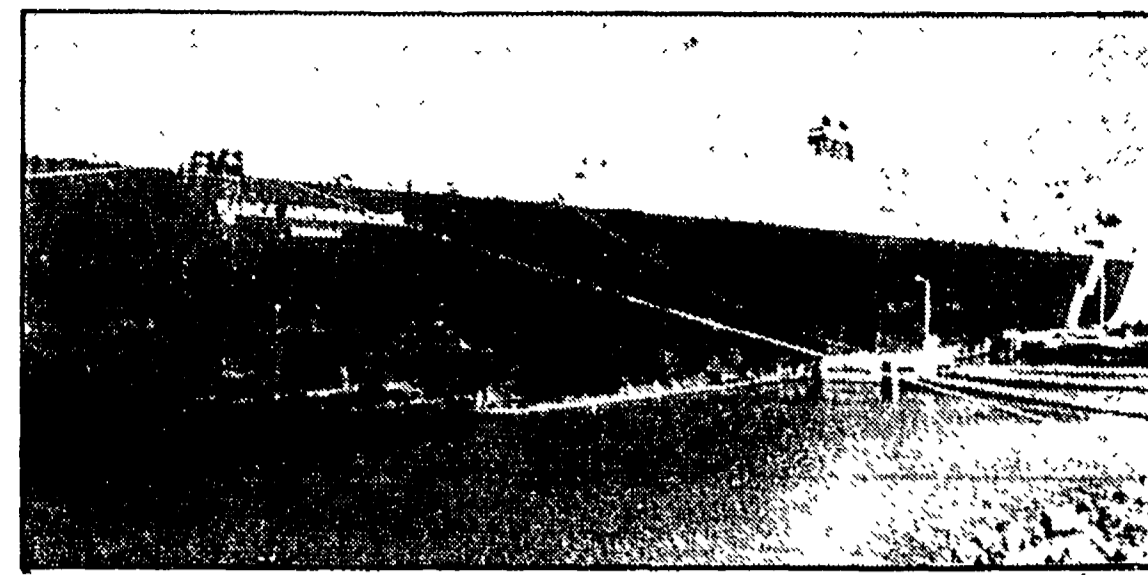
Annunciato lo scambio di ambasciatori, critiche della Lega araba

# Madrid riconosce Tel Aviv, Gonzalez vedrà Peres

MADRID — Saranno Felipe Gonzalez e Shimon Peres a firmare all'Aja il protocollo che stabilisce l'allacciamento dei rapporti diplomatici tra la Spagna e Israele. Il governo di Madrid ha infatti annunciato ieri il riconoscimento di Israele come Stato (una scelta praticamente obbligata dopo l'ingresso della Spagna nella Comunità europea). Ma ha contemporaneamente insistito sul fatto che la politica spagnola sulla crisi mediorientale non è affatto cambiata.

sario avviare «il negoziato tra le parti interessate, sotto adeguati auspici internazionali, con la partecipazione dell'Olp, quale rappresentante del popolo palestinese».

soluzione del conflitto mediorientale né il processo della pace. L'Olp comunque non chiederà ai governi arabi sanzioni contro la Spagna ed è anzi «disposta a collaborare fino in fondo» con Madrid per evitare che siano compiuti attentati terroristici in suolo spagnolo dopo il riconoscimento di Israele.



SUD YEMEN

# Si combatte ancora Gli stranieri iniziano a lasciare il paese

Mosca, Parigi, Londra e Bonn concordano il piano di evacuazione via mare - Chiesta dagli inglesi la collaborazione italiana

ADEN — Nello Yemen del Sud i combattimenti sono tornati ad infuriare e non solo nella capitale, Aden, ma anche all'interno del paese. Le trattative per una tregua tra le fazioni in conflitto sono durate 14 ore, dalle 10 alla mezzanotte di giovedì, quando il presidente Ali Nasser Mohamed e il Comitato del quartiere designato dall'Ufficio politico del partito socialista stavano per firmare un accordo. Del Comitato facevano parte Mohamed Said Abdallah (sostenitore dell'ex presidente Abdel Fattah Ismail in nome del quale è scoppiata l'insurrezione), Mohamed Abdallah Abatani (partigiano di Ali Antar, numero due dell'attuale regime, che avrebbe tentato di assassinare il presidente in carica Ali Nasser, Saleh Aboubakr Ben Hussein) e Saïdman Nasser Mohamed, presidente del Comitato popolare di difesa.

## CORNO D'AFRICA

# Adesso Siad Barre e Menghistu parlano di normalizzazione

GIBUTI — Dopo essersi visti e abbracciati nei giorni scorsi per sottoscrivere il piano d'azione contro la siccità che accomuna ben sei paesi dell'Africa centro-orientale, il presidente dell'Etiopia Menghistu Galtie Mariam e quello somalo Siad Barre hanno iniziato ieri mattina a Gibuti una serie di colloqui di natura più squisitamente politica che dovrebbero portare alla normalizzazione dei rapporti tra Addis Abeba e Mogadiscio. Questo per lo meno è la speranza con cui l'incontro è stato salutato.

## AFRICA AUSTRALE

# Lesotho-Sudafrica iniziati i colloqui

JOHANNESBURG — Ancora un morto nella lunga lista delle vittime dei disordini in Sudafrica. Giovedì notte, a Peartown, nella regione del Capo orientale, una folla armata di bombe molotov ha attaccato l'abitazione di un ex consigliere municipale nero e ha ucciso un giovane. La polizia ha poi disperso la gente col gas lacrimogeno e sparando palletoni. Mentre è giunta a Johannesburg una delegazione del Lesotho per discutere col regime sudafricano la fine dello strangolamento economico con cui Pretoria colpisce Maseru per «punirli» di dare rifugio ai militanti del Congresso nazionale africano. In una intervista rilasciata a Lusaka, il presidente dell'«Anc» Oliver Tambo ha ribadito che quando i neri prenderanno il potere in Sudafrica garantiranno uguali diritti a tutte le razze. I paesi del Nord Europa infine da ieri hanno inasprito le norme con concedere i visti di entrata a cittadini sudafricani. Entreranno solo se contrari all'apartheid.

## COMUNE DI CASSANO ALL'IONIO PROVINCIA DI COSENZA

Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata  
Questa Amministrazione intende appaltare i lavori sotto indicati mediante licitazione privata, con le procedure di cui all'art. 1, lettera D della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e dell'art. 4 della stessa legge. Le imprese in possesso dei requisiti prescritti dalle leggi vigenti, possono segnalare il loro interesse a partecipare alla gara notando domanda di invito a questa Amministrazione entro i giorni 10 della pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.